

SONDAGGI, UNA LISTA CONTE VALE IL 14 PER CENTO: RUBEREBBE A RENZI E FI

6 Giugno 2020



ROMA – Un partito “terzo”, indipendente da M5s e Pd, guidato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, potrebbe valere più del 14 per cento. Una forza politica che non rivoluzionerebbe lo scenario politico, ma cambierebbe parecchi equilibri, non solo nel centrosinistra e nell’area di governo.

Il dato è stato elaborato da un sondaggio *Quorum/YouTrend* diffuso da *SkyTg24*.

Gli effetti potenziali che saltano all’occhio tra le intenzioni di voto “reali” e quelle virtuali con la Lista Conte sono due: la prima è che l’alleanza Pd-M5s (sulla cui necessità le divisioni si vedono in entrambi partiti) sarebbe rafforzata dal partito del premier, tanto che il centrodestra sarebbe lontano di meno di un punto dando vita insomma a un testa a testa, 47,4 contro 46,5; la seconda è che la Lista Conte pescherebbe prevedibilmente dal M5s e dal Pd, ma anche a sorpresa da Italia Viva (sempre impegnata ogni giorno a sottolineare le differenze di vedute con il presidente del consiglio) e dal centrodestra, ovviamente la parte più moderata, quella di Forza Italia. In questo scenario modificato, dunque, la Lega si confermerebbe primo partito e pure rafforzato.

Il Pd resterebbe la seconda forza ma al 16 circa, 5 punti in meno rispetto al quadro attuale. I Fratelli d’Italia sarebbero a quel punto il terzo partito, più o meno stabile, seguito proprio dalla Lista Conte.

A pagare il conto più salato sarebbe il M5s che con la concorrenza del partito del presidente scenderebbe sotto al 10 per cento. Come sarebbe composto il 14 per cento? È difficile dirlo, ma se si indaga su quanto perderebbero i vari partiti si sommano i 5 punti del Pd e i 6 del M5s.

Gli altri 3 punti per la Lista Conte? È qui che spunta il calo sensibile sia di Italia Viva (che perderebbe più di un punto) sia di Forza Italia (che sarebbe privato di quasi un punto). Questo confermerebbe l’interesse per Conte da parte dei segmenti di un elettorato che apprezza uno stile istituzionale e moderato con un occhio all’area del cattolicesimo democratico a cui il presidente del Consiglio ha spesso fatto riferimento. La Lista Conte, sempre secondo le elaborazioni di *Quorum/YouTrend*, costruirebbe il suo pacchetto elettorale per un quinto con ex votanti M5s, per il 16 per cento da elettori provenienti dal centrosinistra, ma per l’8 per cento da chi si ritiene del centrodestra.

Ancora più significativo è che la metà dei potenziali elettori del partito del premier arriverebbe dall’area degli indecisi e del non voto, circostanza tutt’altro che irrilevante in tornate elettorali sempre più determinate dalla motivazione alla partecipazione. L’ultima tabella da segnalare è quella che suggerisce un bacino potenziale per Conte: il 24 per cento, uno su 5, risponde che se ci fosse una Lista Conte la voterebbe.

Due terzi - riporta *Il Fatto Quotidiano* - non la prenderebbero invece in considerazione. Il partito del premier sarebbe molto più forte al Sud e nelle Isole dove potrebbe superare il 22 per cento, mentre sarebbe accolto con maggiore scetticismo nel Nord Ovest. Sarebbero in linea con la media invece i dati al Centro e al Nord Est.

Le considerazioni finali sul punto sono in particolare due. La prima è che Conte ha sempre negato di essere interessato e men che meno in procinto di fondare un suo partito distaccato dal M5s che lo ha portato come noto a Palazzo Chigi.

La seconda è che esiste sempre un po' di illusione ottica in rilevazioni come queste e l'eventuale consenso elettorale potrebbe subire significative oscillazioni. C'è un precedente che arriva in aiuto: quello di Mario Monti, diventato capo di un governo di larghissime intese, stimato da una larga fetta dell'opinione pubblica, che veniva accreditato di un pacchetto di voti intorno al 20 per cento fino a poche settimane prima delle Politiche e poi nelle urne non andò oltre l'8-9 per cento.